

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 22 luglio 2018

Numero 28 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 2

I poveri dal dentista
grazie a San Petronio

a pagina 3

Idsc, si inaugura
la nuova sede

a pagina 8

Vicariati Castenaso
e Castel San Pietro

la traccia e il segno

Come pecore senza pastore...

Le letture di oggi presentano il Buon pastore che ama le sue pecore, le guida e le protegge. Forte in tal senso la consapevolezza che troviamo nel Salmo 22, dove s'inneggia al Signore come al pastore, il cui bastone ed il vinastro danno sicurezza. Più forte l'immagine del Vangelo, in cui Gesù vorrebbe dedicare uno spazio speciale ai discepoli prendendo le distanze dalle folle per ritirarsi in un luogo deserto. Si tratta - in ambito formativo - d'un momento di «formazione formativa» di riflessione, in cui gli allievi narrano a Gesù ciò che hanno fatto e come hanno insegnato e il Maestro si dispone ad accompagnarli nell'analisi riflessiva del loro ruolo, creando un setting adeguato. Tale istanza ne intercetta un'altra, resa vivacemente dal racconto evangelico: le folle precedono Gesù e i discepoli nel luogo dove volevano ritirarsi, mostrando la propria motivazione ad esser formati nel Vangelo del Regno. Bella l'espressione con cui il vangelo descrive come Gesù coglie il bisogno formativo della folla: «ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore». Talvolta anche l'insegnante può avere tale percezione, di persone che - mentre chiedono d'esser formate sul piano culturale - esprimano una motivazione implicita ad intraprendere un cammino educativo più impegnativo. La cultura non è solo insieme di nozioni, ma scenario in cui compiere un viaggio interiore capace di generare orizzonti di senso. Non tutti coloro che incontriamo esprimono tale bisogno esplicitamente; sta a noi vedere in loro l'immagine evangelica delle pecore senza pastore.

Andrea Porcarelli

LA LETTERA

«MODERATORI,
SIATE DISCEPOLI
E MISSIONARI»

Riportiamo di seguito ampi stralci della lettera inviata dall'arcivescovo Matteo Zuppi ai moderatori nelle nuove Zone pastorali.

Carissimo, desidero ringraziarvi per la disponibilità con cui hai accolto la designazione a moderatore della Zona pastorale. La costituzione delle Zone pastorali è un passaggio importante nel cammino che la nostra Chiesa ha intrapreso per un rinnovamento missionario della pastorale. Sappiamo quanto facilmente poteva essere ridotto a un atto amministrativo o di redistribuzione delle forze. La conversione pastorale e missionaria è la prospettiva in cui la quale vivere questo cambiamento che permette di vivere e promuovere la corresponsabilità tra tutte le diverse componenti della Zona. La fraternità e la collaborazione tra noi preti ne è elemento importante. Questa è già tanto presente nella nostra diocesi e sta portando frutti di comunione. Il vero obiettivo è far maturare nei preti e nei laici la consapevolezza che ogni battezzato è chiamato ad essere discepolo e missionario, per vivere questa in un concreto cammino. Collaborazione non significa fare tutto insieme e non si riduce ad una modalità fissa, quanto sostenere l'identità e i doni di ciascuno perché diventino ricchezza per tutti. È una rete di relazioni e di ministeri. Questo vale in particolare per le piccole parrocchie senza parroco residente: sentiranno nel moderatore il punto di riferimento e di sostegno per crescere nella fede e per tramandare agli altri il patrimonio spirituale e materiale che hanno ricevuto. Le radici - ben diverse da essere museo o laboratorio per un accanimento pastorale - inaspettatamente possono offrire gemme nuove! Una rinnovata l'emozione, la «sabbia ebbietas» di cui parlava papa Benedetto XVI. La prima tappa del nostro impegno è la preparazione dell'assemblea zonale in una data che risulterà più opportuna. Come è detto nella Nota pastorale, l'assemblea sarà presieduta da un laico, scelto per le sue caratteristiche di competenza teologica e umana. Il presidente dell'assemblea sarà anche membro del Consiglio pastorale diocesano, così che ogni Zona possa essere rappresentata e inserita più adeguatamente nell'attività diocesana. Riprenderemo il corso sulle Assemblee zonali alla Tre Giorni del clero, che si svolgerà dal 10 al 12 settembre prossimo, quando avremo occasione per confrontarci anche tra di noi, condividendo le esperienze già consolidate e le difficoltà che affiorano. Il Vicario Generale per la Sinodalità e i quattro Segretari sono a disposizione per contatti e incontri, anche allargati ai vostri collaboratori. Spero che queste settimane di nostra attività ci consentano un «ritorno» così necessario per trovare il centro di tutto, Gesù, nella preghiera, nelle «buone letture» e nella fraternità.

Matteo Zuppi

Gli altri servizi sulle Zone pastorali a pagina 8

Riflessione di Zuppi
a 5 anni dalla visita
di papa Francesco
a Lampedusa
e sulla scia della Nota
della Conferenza
episcopale italiana
«Troppi silenzi
avvolgono oggi i
migranti e si colmano
di parole solo
per vederli nemici»

DI MATTEO ZUPPI*

«Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto» (Dt. 10,19). Troppi silenzi avvolgono oggi le storie dei migranti, ha ricordato papa Francesco nella Messa il 6 luglio scorso, a cinque anni dalla sua visita a Lampedusa. Sono silenzi che dicono abbandono, morte: in mare, nel deserto, nelle prigioni, nella patria mortuaria. Sono silenzi che dicono complicità nelle migrazioni: per le guerre, la terra rubata ai poveri, lo sfruttamento, gli scafisti con i loro metodi e interessi, la tratta. Sono silenzi che si riempiono di parole solo per difenderci da loro, finendo per vederli come nemici, dimenticando il peso delle sofferenze terribili che molti di essi portano con sé. Da una parte silenzi sulla cause lontane e vicine e dall'altra parole di fatto violente nelle espressioni, di sostanziale disprezzo. L'Italia ha un patrimonio di umanesimo che non deve mai essere messo in discussione. Mi sembra indispensabile un confronto non ideologico né legato all'emergenza, mai dimenticando la pietà né tanto meno confondendola con quel buonsenso che fa credere che la solidarietà sia un fatto di interesse. L'unico interesse che anima la Chiesa è di aiutare ad affrontare con la necessaria fermezza e realismo, ma sempre con tanta umanità il fenomeno, mettendo sempre al primo posto la difesa della vita, la sua protezione. Tutto ciò dona alla comunità ecclesiale il titolo per chiedere all'Europa di superare interessi di parte o nazionalistici. La compassione del samaritano è parte dell'identità profonda del nostro popolo. La nostra regione è piena di esperienze di accoglienza e di cura. La compassione chiede di creare un sistema di accoglienza e di regolamento dei flussi con la prudenza chiesta da Papa Francesco. Accoglienza e prudenza.

«Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e non minori problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare». Altrimenti la prudenza si



«Immigrati e profughi prima di tutto la vita»

la voce dei vescovi italiani

«Non possiamo assuefarci alla morte»

Gli occhi sbarrati e lo sguardo vitreo di chi si vede sottratto in extremis all'abisso che ha inghiottito altre vite umane sono solo l'ultima immagine di una tragedia alla quale non è dato di assuefarci. Ci sentiamo responsabili di questo esercito di poveri, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. È la storia sofferta di uomini e donne e bambini che - mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere - ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace. Come Pastori della Chiesa non pretendiamo di offrire soluzioni a buon mercato. Rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre scelte, determinino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto. Animati dal Vangelo di Gesù Cristo continuiamo a prestare la nostra voce a chi ne è privo. Camminiamo con le nostre comunità cristiane, coinvolgendoci in un'accoglienza diffusa e capace di autentica fraternità. Guardiamo con gratitudine a quanti - accanto e insieme a noi - con la loro disponibilità sono segno di compassione, lungimiranza e coraggio, costruttori di una cultura inclusiva, capace di proteggere, promuovere e integrare. Avvertiamo in maniera ineluttabile che la via per salvare la nostra stessa umanità dalla volgarità e dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire la vita. Ogni vita. A partire da quella più esposta, umiliata e calpesta.

Presidenza della Conferenza episcopale italiana

trasforma in ipocrisia. Rischiamo di non vedere l'uomo mezzo morto che hanno fatto il sacerdote e il levita nella parabola del Vangelo. Oppure di teorizzare di non aiutarlo pensando così di combattere i banditi che lo hanno ridotto mezzo morto... Dove? «Noi fratelli!» (Cn 4,9) si chiese Papa Francesco a Lampedusa. È un interrogativo che ci chiama a renderci responsabili dei drammi delle persone, tutti, oggi dei migranti. In questo modo favoriamo uno stile di vita, di condivisione, di integrazione per tutti e costruiamo un futuro più umano, vivibile. Occorre prudenza e fermezza, ma sempre tanta umanità. Se essa viene a mancare la vita è più difficile per tutti. I tentativi migliori di giorni fa, come ad esempio il sistema Sprar, sempre con i necessari controlli o i corridoi umanitari, ci sembra offrano indicazioni importanti per il futuro. Per un uso serio delle risorse, per non creare insicurezza in chi accoglie e abbandonando nei richiedenti asilo, per non riempire il Paese di invisibili, chiediamo il coinvolgimento delle istituzioni europee e l'assunzione di responsabilità di tutti gli stati membri, attraverso l'identificazione di regole chiare e condivise cambiando le attuali. Vorremmo che tutti i cristiani e le nostre comunità si impegnino, come possono, a vivere le quattro azioni indicate da Papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

«Accogliere» coniugando la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani. «Proteggere» riconoscendo e tutelando l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza. «Promuovere» assicurando l'istruzione e un'educazione al lavoro, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. «Integrare», perché partecipino alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di diritti e doveri, di condivisione della cultura della nazione che li accoglie. Ognuno può fare molto, soprattutto con la conoscenza, stabilendo relazioni e coinvolgendo iniziative di accoglienza. Aiutiamo a realizzare il sogno di Papa Francesco per un nuovo umanesimo europeo, per un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita. «Sogno un'Europa che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo. Sogno un'Europa, in cui essere migrante non è delitto, bensì un invito ad un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano. Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri» (Papa Francesco, 6 maggio 2016).

* arcivescovo

Più risorse per le scuole paritarie, Fism soddisfatta

A fronte della notizia della messa in campo - da parte della Regione di nuove risorse per migliorare e qualificare le scuole per l'infanzia paritarie (comunali e private) dell'Emilia Romagna, il presidente regionale della Fism (Federazione italiana scuole materne) Luca Lemmi ha manifestato grande soddisfazione «per la decisione della Regione di aumentare di seicentomila euro i contributi regionali sul segmento 3-6 anni. Un incremento - ha sottolineato - che abbiamo chiesto da tempo, a fronte di contributi praticamente stabili dal 2015». Il calo delle nascite e

quindi dei bambini iscritti, ricorda ancora Lemmi, «ha fatto sì che le sezioni delle scuole dell'infanzia regionali abbiano mediamente meno bambini, causando indirettamente un aumento dei costi fissi da ripartire tra gli iscritti. D'altra parte la crisi economica delle famiglie non permetteva l'adeguamento delle rette per le fasce più deboli che sono in aumento». In tale prospettiva, ha detto ancora Lemmi, «l'aumento dei contributi regionali sulla fascia 3-6 ha in parte recuperato lo sbilanciamento creato con l'indicazione che la Regione aveva dato lo scorso anno nel riparto dei



Scuola materna paritaria

contributi del Fondo nazionale del sistema integrato 0-6, a favore di nidi e servizi educativi. L'impegno che la Fism sta dimostrando a livello regionale nell'aderire alla richiesta di investire sempre

più tempo e risorse per la formazione di insegnanti ed educatori e per il potenziamento dei coordinamenti pedagogici, è stato valutato positivamente dall'assessore Gualmini aumentando le somme per

le paritarie private e comunali. In un momento storico caratterizzato dall'emergenza educativa - ha concluso Lemmi - il sostegno che la Regione sta dando a tutto il sistema educativo privato (500 su 830 sono le scuole Fism in Emilia Romagna) e comunale, è un segno importante da cui ripartire per salvaguardare lo sviluppo dei nostri bambini affinché possiamo ricostruire una società oggi pervasa dall'idea che in fondo hanno valore solo i soldi, il potere e la posizione sociale. Dentro questa sfida il progetto educativo delle scuole Fism ha tanto da dire». (P.Z.)

il contributo

Dalla Regione 600mila euro

Nuove risorse per qualificare l'offerta pedagogica delle materne paritarie dell'Emilia Romagna. Ammonta a seicentomila euro la cifra ulteriormente stanziata dalla Regione che va a sommarsi ai quattro milioni e 100mila euro, assegnati di recente a Province e Città Metropolitana di Bologna per sostenere il funzionamento, l'offerta pedagogica e la formazione degli insegnanti delle 830 materne paritarie presenti in regione. «Un'altra promessa che sembrava irrealizzabile è stata mantenuta. Sono stati infatti aumentati significativamente i fondi regionali per il sistema integrato delle scuole dell'infanzia - spiega la

vicepresidente e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini -. Da sempre il nostro obiettivo è quello di lavorare a favore dei bambini più piccoli, quelli meno difesi e protetti. Tutto il sistema dei servizi 3-6, sia comunale che privato svolge un ruolo fondamentale per la crescita, lo sviluppo e l'autonomia dei nostri bambini e delle nostre bambine. Un riconoscimento speciale - conclude Gualmini - va poi ai Coordinamenti pedagogici che svolgono in Emilia Romagna un ruolo fondamentale di formazione e di tutela della qualità dei progetti, come veri e propri garanti del valore educativo dei servizi offerti» (E.G.S.)

Cure dentarie gratuite agli indigenti da Fondazione San Petronio e sezione bolognese Andì

È stata stipulata una convenzione specifica su sollecitazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Per accedere al servizio è necessario essere segnalati dalle Caritas parrocchiali o da una delle associazioni caritative del territorio

DI LUCA TENTORI

Capita oramai con sempre maggiore frequenza che persone che si trovano in forte difficoltà economica si rivolgano ai nostri uffici perché impossibilitate ad accedere alle cure dentarie, anche a quelle cure strettamente indispensabili. Per cercare di rispondere in modo il più possibile efficace anche a questa necessità, abbiamo deciso di mettere a disposizione della Fondazione «San Petronio» di via Santa Caterina 8 una somma annua da utilizzare a questo scopo. La Fondazione, su sollecitazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, ha stipulato una convenzione specifica con la sezione provinciale bolognese dell'Andì (Associazione nazionale medici dentisti italiani) e, altresì, ha proceduto alla stipula di un accordo con «Rad medica srl» per poter effettuare gratuitamente le ortopantomografie che vengono ordinate ai pazienti. Per accedere a questo servizio sarà necessario essere stati segnalati dalle Caritas parrocchiali, ma anche da una delle associazioni caritative presenti sul territorio.

Il progetto della Caritas diocesana dalla diagnosi alla cura gratuita

«Il progetto è nato su richiesta dell'arcivescovo Matteo Zuppi», afferma il presidente dell'Andì di Bologna Massimiliano Medi – il quale voleva cercare di dare alle persone indigenti in città e in provincia un aiuto per le cure odontoiatriche. Abbiamo offerto la collaborazione della nostra Associazione e abbiamo chiesto ai nostri soci (ne abbiamo oltre ottocento in provincia), chi volesse aderire al progetto affidato alla Fondazione San Petronio. Ci sono pervenute più di cinquanta adesioni, distribuite su tutto il territorio e si è potuto così venire incontro in modo completo alle esigenze delle persone coinvolte. Lo scorso anno sono state curate gratuitamente circa sessanta persone. A livello «ritributivo» ognuno dei soci che hanno aderito al progetto riceve dalla Caritas circa 1600 euro a titolo di rimborso. È stato poi stabilito un tariffario di riferimento, più che altro simbolico, che i pazienti possano visionare e che è utile per responsabilizzarli e sensibilizzarli. Il progetto ha indubbiamente avuto un ottimo riscontro sia da chi riceve le cure, che dai colleghi che si sono resi disponibili ed il cui numero è in crescita. Quando riscontriamo che nel nostro territorio ci sono zone

«scoperte» infatti – prosegue il presidente Andì – ci basta fare qualche telefonata, richiedere una collaborazione «d'emergenza» a qualche socio e a qualche collega e non abbiamo mai ricevuto dinieghi, anzi sinceramente abbiamo sempre avuto un notevole riscontro. Il progetto è strutturato in modo semplice: abbiamo una unità territoriale composta da cinque colleghi (tra cui il sottoscritto) che effettua la prima visita così da «standardizzare» questo primo momento di diagnosi, qualificante per ogni tipo di terapia medica. Siamo supportati da un centro di radiologia bolognese («Rad medica srl») che si è offerto di collaborare al progetto e che effettua le radiografie e le ortopantomografie da noi richieste (anche questo ad un costo simbolico). Viene poi elaborato il piano di trattamento, così come si fa per qualsiasi paziente chiedi il nostro intervento. Cartella clinica e piano di trattamento vengono consegnati alla segreteria operativa di Andì Bologna. Uno dei soci aderenti raccoglie la cartella clinica, contatta il paziente e si accorda con lui per le terapie che vengono poi «saldate» al professionista in base al tariffario stabilito direttamente dalla Caritas al termine delle terapie. Il progetto – conclude Medi – è partito in maniera

abbastanza nuova sul nostro territorio e devo confessare che ho arricchito me e i colleghi che vi hanno partecipato, perché abbiamo potuto entrare in contatto con realtà veramente diverse dal punto di vista sociale e economico, che esistono nelle grandi città e di cui spesso non si sospetta l'esistenza. Credo che l'esperienza possa continuare anche nei prossimi anni in maniera molto utile e formativa per i pazienti (per ovvi motivi clinici) e per i colleghi, fondamentalmente sotto l'aspetto umano. «Il progetto cure dentarie della Caritas diocesana», aggiunge Paolo Santini, uno dei referenti – nasce per volere dell'Arcivescovo che ha appena giunto a Bologna ha sentito la necessità di fornire cure dentarie adeguate alle persone indigenti. L'Associazione dentisti italiani, sezione di Bologna, grazie al suo presidente ha subito aderito alla richiesta dell'Arcivescovo e il progetto ha preso avvio. Vengono effettuati tutti i tipi di cura dentaria ad eccezione di implantologia e ortodonzia. Novantaquattro persone sono ad oggi state prese in cura dall'Andì di Bologna, con uno sforzo notevole, perché le persone che richiedono queste cure non sono sempre rispettose né degli orari né delle cure che vengono loro effettuate».



Forze unite contro lo spreco di medicine

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Antibiotici, analgesici e medicine per patologie cardiovascolari: sono i farmaci che, seppur ancora validi, in confezioni integre e correttamente conservate, finiscono con più frequenza nel cestino. Recuperarli e consegnarli a persone in situazione di svantaggio economico e sociale tramite organizzazioni senza fini di lucro, ora è possibile. Così non solo si riduce lo spreco e si limita l'impatto negativo sull'ambiente, ma si aiuta chi ha problemi ad accedere a cure e medicine. Da queste premesse e anche per incentivare le buone pratiche sui farmaci nasce il «Protocollo triennale sul recupero dei farmaci donati» firmato dalla Regione attraverso l'Assessorato Politiche per la salute, Hera e Last Minute Market. «I farmaci vanno usati in modo corretto. Ciò significa

anche ridurlo al minimo lo spreco – sottolinea l'assessore alle Politiche per la Salute Sergio Venturi –. Sono beni preziosi e onerosi: l'utilizzo responsabile coincide con un forte richiamo etico alla solidarietà nei confronti delle persone fragili e svantaggiate. Anche i piccoli gesti possono fare la differenza. Moltiplicati i fattori che concorrono allo spreco di farmaci ancora validi: dalle confezioni inadeguate alla scarsa aderenza, da parte del paziente, allo schema terapeutico prescritto dal medico fino alla sopraggiunta impossibilità di assunzione. Da notare che, per legge, le confezioni di medicinali valide, integre e correttamente conservate, ma che non si utilizzano più, possono essere recuperate e consegnate a organizzazioni senza fini di lucro, che hanno finalità umanitaria o di assistenza sanitaria. Ecco perché già nel 2012 questa buona pratica ha trovato gambe nel

Fondazione

La parola al presidente

«Come Fondazione San Petronio spetta a noi, su mandato dell'arcivescovo Matteo Zuppi, l'erogazione dei fondi utilizzati per assicurare le cure dentarie a questi fratelli svantaggiati. Si tratta di un incarico per noi estremamente importante – sottolinea il presidente della Fondazione don Davide Marcheselli – che sta già coinvolgendo un centinaio di persone. Si tratta, però, di numeri destinati a crescere. Tutte le persone con cui ho parlato e che hanno usufruito del trattamento si sono mostrate entusiaste non solo dell'iniziativa in sé ma anche del calore umano ricevuto dal personale medico. L'augurio della Fondazione è che questo progetto possa avere lunga vita, forti anche della spinta che ci ha dato l'Arcivescovo spronandoci a mettere in atto l'iniziativa. Fra le tante persone che meritano un ringraziamento per la riuscita di questa impresa, c'è sicuramente Paolo Santini (è lui ad occuparsi concretamente di questa situazione coi suoi collaboratori) e, ovviamente, i medici coinvolti cui va la nostra stima e riconoscenza». Don Marcheselli ricorda gli altri servizi offerti dalla Fondazione come la mensa, i servizi di barberia, docce e stieria cui va ad unirsi quello dentistico. «Sono servizi – conclude don Marcheselli – che hanno tutti come obiettivo quello di supplire ad esigenze fondamentali spesso assenti dalla vita di queste persone. In alcuni giorni della settimana, nei locali della mensa creiamo anche un punto d'incontro: si tratta di una stanza nella quale i presenti possano rilassarsi riposando, scambiando qualche parola o guardando un film.

particolare situazione di queste persone e si sono sempre dimostrati collaborativi, sensibili e disponibili. Questo è il testo integrale ricevuto da un medico aderente all'Andì a proposito di una nostra paziente: «Come da comunicazione telefonica intercorsa pochi giorni fa, vorrei mettermi al corrente del piano di trattamento della paziente che mi avete affidato e che fa parte del progetto «San Petronio». La paziente è davvero molto diligente collaborativa al trattamento, molto attenta ad essere sempre presente agli appuntamenti ed anche molto puntuale. Fa davvero piacere essere di aiuto ad una persona intelligente, educata e collaborativa, solo davvero un po' sfortunata nella vita. Rinnovo la mia disponibilità e la mia adesione al progetto». Questo è un esempio molto «virtuoso». Purtroppo ci sono anche stati segnalati casi di persone che hanno molto difficoltà a rispettare gli orari e a presentarsi negli ambulatori indicati per eventuali esami. Purtroppo i medici capiscono la fragilità di queste persone e si sono sempre dimostrati collaborativi, sensibili e disponibili. A loro va il nostro grazie.



«Sorriso disarmante e disarmato»

«Qui celebriamo, ancora insieme a don Dante, il suo e nostro ringraziamento, sempre di tutto e per tutto, consegnandolo al Signore che si fa presenza, corpo, parola». Così ha esordito giovedì l'arcivescovo Matteo Zuppi nell'omelia della Messa esequiale di don Dante Campagna. «Fino all'ultimo – ha continuato – è stato accompagnato dall'amore dei suoi, dalla sua famiglia, la carissima sorella Anna Maria, morta due anni fa, il fratello Gianpietro, i nipoti Massimo e Giovanna e poi dalla famiglia del "cento volte tanto" e dei fratelli più piccoli di Gesù, così concreti qui, come sempre deve essere. Lo avete circondato di affetto e protezione grande, tenera, viva fino alla fine. Mi raccontava don Mario che durante la celebrazione negli ultimi anni aveva il dubbio se don Dante seguisse tutto lo svolgimento, il dubbio che si chiariva immancabilmente all'abbraccio della pace quando, quasi in maniera impercettibile ma molto evidente

per chi è attento alle cose piccole, teneva la sua mano perché fosse stretta. E' il segno di tutta la sua vita, di uomo diritto, semplice e fedele, essenziale, che ha cercato quello che conta, l'unica cosa che conta: volere bene. E proprio per questo si è fatto volere bene. Il suo sogno era costruire una chiesa dove nessuno viene scartato, immaginava la parrocchia come rivolgersi a tutti (si metteva spesso fuori della chiesa a salutare le persone), facendo sua la saggezza di sant'Agostino che scriveva: "Ci hai fatto Signore per te e inquieto è il mio cuore fin che non riposa in te". Per questo non voleva una presenza passiva del cristiano, come se la Chiesa fosse uno spettacolo o un'istituzione che eroga servizi. Negli ultimi anni – ha concluso – non parlava, se non con tantissima difficoltà, era eloquente e il suo discorso era la fiducia, le sue parole la vita stessa, la sua presenza, il suo sereno abbandono, fiducioso, tranquillo come il bimbo sve-

zato in braccio alla madre descritto dal salmo. Davvero ci ha insegnato a tendere le mani e farsi accompagnare da quel qualcuno che è sempre un fratello e sempre il primo fratello che è Gesù. Ci porta in realtà dove non vorremmo per la paura e l'inevitabile istinto di conservazione, ma dove vogliamo perché Dio compie la nostra vera volontà, come ricordava Agostino, la nostra unica vocazione, quel brano di Vangelo che è stato affidato da Dio a ognuno di noi per farlo conoscere attraverso di noi agli uomini. Per me il Vangelo che Dio ha affidato a don Dante è stato proprio quello che la liturgia ci fa trovare oggi: umiltà e mezza verso tutti e sempre. La mia immagine a riguardo è il suo sorriso disarmante e disarmato. Questa era la sua vittoria su tutto. Nel 50 un bambino aveva scritto di lui, con l'intuizione del piccolo: "Don Dante ha l'accoglienza di tutte le persone che hanno bisogno e lo fa con tutto il cuore". (P.Z.)



Don Dante Campagna

Morto don Campagna emerito della Misericordia

È spirato a Bologna, all'ospedale Sant'Orsola, nella mattinata di martedì 17 luglio, don Dante Campagna, parroco emerito di Santa Maria della Misericordia in Bologna. Don Dante era nato a Bologna il 26 luglio 1924. Dopo gli studi nei Seminari di Bologna, fu ordinato prete a Bologna l'1 luglio 1947 dal cardinale Nasalli Rocca nella Cattedrale di San Pietro. Fu quindi nominato vicario parrocchiale a Calderara di Reno e, nello stesso anno, divenne arciprete della medesima parrocchia, dove rimase fino al 1979, quando ricevette la nomina

di parroco a Santa Maria della Misericordia. Nel 2004 presentò le dimissioni per raggiunti limiti di età, rimanendo nella stessa parrocchia come officiante fino al presente. Fu insegnante di Religione nelle Scuole medie «Guinizzelli» di Bologna fino al 1966. Dal 1966 al 1970 insegnò all'Istituto magistrale «Laura Bassi» e dal 1970 al 1979 all'Istituto magistrale «Albini». Le esequie sono state celebrate dall'arcivescovo nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia nella mattinata di giovedì 19 luglio. La salma riposa nel cimitero di Calderara di Reno.

La diocesi di Cassino, nel Lazio, e altre cinque limitrofe hanno invitato il fondatore del Volontariato assistenza infermi,

padre Geremia Folli, a concludere con un incontro il loro percorso ispirato all'esperienza bolognese

Vai, esempio di vita

«Vedono nel nostro volontariato il modo più funzionale di azione per una Chiesa in uscita»

di CHIARA UNGUENDOLI

«A 58 anni dal mio incontro coi malati in chiave laica e non clericale e a 45 dalla fondazione del Vai (Volontariato assistenza infermi) una diocesi e cinque diocesi ad essa limitrofe ha individuato nel nostro volontariato il modo più funzionale di azione per una Chiesa che si dice "in uscita"». Padre Geremia Folli, francescano cappuccino, fondatore e animatore del Vai sintetizza così l'esperienza che ha vissuto recentemente: la chiamata dalla diocesi di Cassino, della responsabile della Caritas locale e di altre 5 diocesi limitrofe, che gli ha chiesto di incontrare il gruppo che vorrebbe iniziare un'esperienza come quella bolognese. «La diocesi di Cassino – sottolinea – ha individuato in noi un modello per una Chiesa in uscita, con l'accento fortemente laico; ma un laico radicato nell'Eucaristia, nella vita di fede non clericalizzata: insomma, una presenza di Chiesa ma non clericale. Quindi l'accento non sui sacramenti "sic et simpliciter", ma sull'annuncio evangelico a tutti». «Prendendo il sofferente come referente – prosegue padre Folli – superiamo i limiti, la distinzione tra quelli che chiamiamo vicini e lontani. Il mio intervento infatti ho voluto intitolarlo "I lontani siamo noi": perché, dice il Vangelo, quando c'è un malato lì c'è Cristo. Il punto di riferimento diventa in quell'istante il fratello infermo: se siamo di fronte a un ammalato siamo di fronte a Cristo». Padre Geremia spiega che «La diocesi di Cassino mi ha chiesto di concludere un cammino di sette tappe. Avevano individuato il nostro volontariato attraverso Internet, si sono convinti che la nostra fosse la forma più

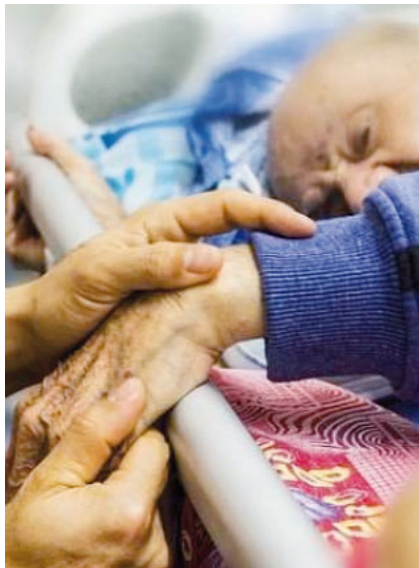
funzionale al loro cammino e mi hanno chiamato per concluderlo. Sono andato con una piccola delegazione. Mansa Benivogli e altri, ho visto tanta disponibilità e un momento di Chiesa illuminante dove la distanza che dovevamo superare non era logistica ma di pensiero. Abbiamo parlato anche del diaconato e del fatto che i diaconi permanenti dovrebbero essere meno

«Prendendo il sofferente come referente superiamo la distinzione tra vicini e lontani. Perché, dice il Vangelo, se c'è un malato c'è Cristo, che ha dato il suo annuncio anzitutto ai malati»

chierici. La nostra scelta invece è di non privilegiare il sacramento ma la presenza, privilegiare l'ammalato. E scoprire che Cristo ha individuato l'ammalato come primo referente del suo annuncio. «Una folla immensa lo seguiva per i segni che faceva sugli infermi» dice il Vangelo ed evidenzia sempre che a questo annuncio sono quasi più interessati i lontani. Nota la distanza tra fede e religiosità: la fede la vede potenzialmente in ogni uomo, la religiosità accaparrata da chi ci viveva sopra». «L'invito di Cassino – conclude padre Folli – è la conferma di quello che abbiamo avuto recentemente: la Regione ci ha riconosciuto validi collaboratori pur riconoscendo il nostro taglio

cristiano. Ci ha indicati come espressione laicale della Chiesa di Bologna. Ci ha chiaramente collocati nel contesto ecclesiale ma non ecclesiastico. Così Cassino e le altre diocesi hanno preso il nostro come il modello da portare avanti e certamente ci chiameranno ancora. La Caritas era promotrice, ma anche là i più lenti sono i preti, chiusi in un mondo sacramentalizzante in

un momento in cui i sacramenti sono sempre meno capiti. La confessione ad esempio: mi ha sempre affascinato in ospedale vedere la vicinanza tra ammalato e peccatore. La malattia è anche peccato, sofferenza spirituale e fisica. Cristo ci consegna un uomo molto completo. E la cura degli infermi è il primo linguaggio che Cristo ha assunto nell'annuncio».



Granaglione



Il Santuario di Calvi

Zuppi benedice l'ambulanza in memoria di Tonino Rubbi

Sabato 28 alle 17 nel Santuario della Madonna di Calvi, in località Granaglione, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa e benedirà l'ambulanza della Pubblica assistenza in memoria di Antonio Rubbi, storico dirigente della Democrazia cristiana bolognese e volto del solidarismo cattolico, scomparso quasi due anni fa. «L'invito all'arcivescovo per la benedizione della nuova ambulanza – spiega il parroco di Granaglione don Michele Veronesi – è partito dalla Pubblica assistenza e dalla Protezione civile. L'occasione è risultata propizia per il primo incontro tra l'arcivescovo Zuppi e le cinque parrocchie del Comune di Al Reno Terme a me affidate: Borgo Capanne, Molino del Pallone, Lustrola, Boschi di Granaglione e Granaglione. La scelta del Santuario è dovuta al fatto che tutte le parrocchie sono particolarmente legate a questo luogo e devote alla Madonna di

Calvi, perciò il Santuario è risultato il punto centrale, luogo di raccolta e di equilibrio tra tutte le comunità. Al termine della Messa, ci sarà un rinfresco per tutti i presenti, offerto dalla Pubblica assistenza e dalla Protezione civile, mentre l'assistenza all'evento è a cura dei parrochiani». Il Santuario nei mesi di luglio e agosto apre ogni domenica per la recita del Rosario alle 17.30 e la Messa alle 18. Inoltre, da ieri a domenica 26 agosto, resterà aperto tutti i giorni dalle 16 alle 19. La festa annuale del Santuario si celebra il 15 agosto con le Messe alle 9.15, 11.30 e 16.30, quest'ultima sarà in forma solenne e quest'anno sarà presieduta da don Massimo Vacchetti, vice-economista della Curia arcivescovile e incaricato diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero. La Messa sarà preceduta dal Rosario alle 16 e seguita dalla benedizione conclusiva. (R.F.)

Unitalsi Bologna

I pellegrinaggi di fine anno

L'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali) – Sottosezione di Bologna informa su quali saranno i prossimi pellegrinaggi ai Santuari Mariani da lei organizzati, fino alla fine dell'anno, per i quali sono in corso le adesioni. Ad agosto ci sarà un pellegrinaggio a Lourdes in treno o in aereo. A settembre si svolgerà il Pellegrinaggio nazionale a Lourdes in treno o in aereo. Ad ottobre pellegrinaggio a Ars (luogo ove fu parroco il Santo Curato Jean-Marie Baptiste Vianney), Pary le Monyal (dove santa Margherita Maria Alacoque ebbe le apparizioni, in seguito alle quali nacque la festa del Sacro Cuore di Gesù) e Nevers (dove è venerato il corpo della veggente di Lourdes, santa Bernadette Soubirous) in pullman. A ottobre pellegrinaggio a Fatima e Lisbona in aereo; a novembre pellegrinaggio in Terra Santa in aereo; infine a dicembre pellegrinaggio a Lourdes in pullman. Le adesioni sono aperte nella sede via C. Mazzoni, 6/4 il martedì e giovedì dalle 15.30 alle 19.30. Per richieste o contatti chiamare il tel 051335301 oppure mail: unitalsi.bologna@libero.it

Idsc, nuova sede in centro storico

L'Istituto diocesano per il sostentamento del clero (Idsc) cambia la propria sede: essa sarà sita al numero 6 di via degli Albani e sarà inaugurata martedì prossimo, alle ore 11.30. Dopo i saluti introduttivi del presidente dell'Istituto, don Massimo Fabbri, seguiranno quelli dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Dopo una visita dei nuovi locali, monsignor Zuppi procederà alla benedizione degli stessi. Sono vari i motivi che hanno spinto i vertici dell'Istituto alla decisione di adottare una nuova sede, precedentemente collocata in via Dante, 26. Agevolare il clero locale con una sede più centrale è stato uno dei più convincenti, insieme all'avvicinamento alla curia arcivescovile che è cuore del governo



La nuova sede dell'Istituto

e del servizio alla comunità cristiana diocesana. In questo modo saranno favorite occasioni di fattiva collaborazione e sinergia, pur nel rispetto delle reciproche finalità, per il sostegno ai sacerdoti nelle loro molteplici attività. L'edificio che ospita i nuovi ambienti dell'Istituto, è stato ricavato in un fabbricato

storico di proprietà del medesimo ente. I lavori di restauro sono consistiti nella ristrutturazione del piano terra e ora, muniti di questo nuovo locale altamente funzionale, le speranze dei vertici dell'Istituto che esso possa, ancor più che in passato, meglio amministrare il patrimonio dell'ente perseguendo una gestione sempre più professionale e competente delle risorse umane. L'Istituto diocesano per il sostentamento del clero ha la missione di provvedere al sostentamento dei sacerdoti che svolgono servizio a favore dell'arcidiocesi. Per fare questo, l'Istituto dispone di un patrimonio costituito principalmente da case e terreni, ma anche da donazioni o lasciti. (M.P.)

Catechisti, Congresso a settembre

Il prossimo 23 settembre, una domenica, si terrà come ogni anno il Congresso diocesano per i catechisti e gli educatori. Ce ne parla in anteprima don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. «Quella domenica – spiega – dalle ore 14.45, tutti i catechisti (catechisti dell'iniziazione cristiana per l'età dell'educazione primaria ed elementare, ma anche i catechisti ed educatori della nostra diocesi che accompagnano gli itinerari nei gruppi formati da ragazzini delle scuole medie, giovani e giovanissimi) saranno invitati e accolti nei locali del Seminario arcivescovile. Sarà un appuntamento che ci vedrà uniti nell'ascoltare le parole



dell'arcivescovo Matteo Zuppi, il quale procederà anche a conferire a tutti i presenti il "Mandato di evangelizzazione". «A seguire – prosegue – prenderanno il via alcuni laboratori formativi suddivisi per fasce d'età. Essi ci aiuteranno a maturare nella nostra consapevolezza educativa; ad

acquisire le competenze tipiche dell'evangelizzatore che genera alla fede. Sarà anche un modo per ricevere meglio l'annuncio, come ci ha invitato a fare il Papa nella "Evangelii gaudium". Il congresso sarà coordinato dall'Ufficio catechistico diocesano, insieme all'Ufficio per la Pastorale giovanile e a quello di Pastorale vocazionale. «Questo appuntamento – conclude don Bagnara – si pone in continuità con quello celebrato lo scorso anno, quando il filo conduttore fu la centralità del "kerygma", il "cuore" della fede. Mantenendolo come tema di fondo, riletteremo sulle disposizioni che meglio permettono di accogliere l'annuncio». (L.T.)

Reddito di solidarietà, cambiano i criteri per averlo



Sono oltre 8000 i nuclei familiari (20000 persone circa) che hanno beneficiato del Reddito di solidarietà (Res), la misura di contrasto della povertà della Regione attiva da poco più di otto mesi. Di queste il 67% sono italiane, il 30% extra-Ue e il 3% comunitarie. Nella sola provincia di Bologna, il Res è stato concesso a 1729 nuclei (433 le domande respinte). Questo a fronte di altre 2603 domande in corso di valutazione da parte dell'Inps, chiamato a verificare i requisiti e procedere con la concessione. Il bisogno intercettato da viale Aldo Moro ha trovato risposta nel Res, che non è un mero sussidio assistenziale, ma un contributo associato a un preciso programma di reinserimento sociale e lavorativo dei beneficiari, per cui la Giunta ha stanziato 33 milioni di euro per il 2018 e 35 per il 2019. Ora il Res si amplia.

Sale, infatti, l'importo minimo e sarà erogato per più tempo, con una platea di soggetti più ampia. Da giugno sono in vigore nuove regole, necessarie per integrare il Res con le norme del Reddito di inclusione (Rei). Il contributo mensile per una persona passa da 80 a 110 euro, fino a un massimo di 352 euro per un nucleo composto da 6 persone (l'importo del sussidio si modula secondo la scala Isee). Quanto ai requisiti, potrà essere richiesto con un Isee non superiore a seimila euro l'anno (il doppio rispetto al precedente) e un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20000 euro. Sale inoltre da 12 a 18 mesi la durata del beneficio, trascorsi i quali non potrà essere rinnovato se non dopo 6 mesi, e soltanto per un anno. Infine, è necessaria la residenza in regione da 24 mesi continuativi.

Secondo il rapporto dell'Università di Modena e Reggio Emilia, i nuclei che usufruiscono del Res sono composti da una sola persona (44,7%), senza figli a carico (66,2%). Oltre il 60%, ha più di 45 anni e di questi, più del 33% ne ha dai 56 in su. A chiedere sono uomini e donne: 50,6% e 49,4%. Significativa la presenza in famiglia di almeno un componente che lavora (61,5%), ma in modo precario o pochissimo pagato. «Il Reddito di solidarietà è ormai diffuso in tutti i nostri Comuni e ciò è motivo di grandissimo orgoglio – sottolinea la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare Elisabetta Gualmini –. Basti pensare che solo un anno fa le persone in povertà estrema non avrebbero avuto niente, mentre ora possono ricevere un aiuto, seppure circoscritto, e una proposta di coinvolgimento attivo nella società o nel mercato del lavoro». (F.G.S.)

Un supporto per chi si indebita

Città metropolitana e Comune, con il supporto dell'Ordine dei Commercialisti, hanno firmato un protocollo a favore di lavoratori, pensionati e artigiani colpiti dalla crisi o comunque in sovra-indebitamento. Si parte con una prima fase di sei mesi. Oltre a politiche formative ed educative (seminari sull'uso responsabile del denaro, ad esempio) si prevede la sperimentazione, da settembre, di uno sportello specializzato, nella sede della Città metropolitana, che sappia accogliere anche i casi apparentemente più disperati. In questa partita i commercialisti ricoprono un ruolo cruciale, come dimostrano i 300 casi a tema seguiti da novembre 2015. Dopo una prima accoglienza, l'Ordine individuerà, attingendo da un albo di riferimento, i professionisti di turno che opereranno come consulenti del debitore, con proposte di risanamento. E inoltreranno all'organismo di composizione della crisi da indebitamento ogni decisione sulla vera gestione della pratica, fino al deposito del piano di rientro in tribunale. (F.G.S.)

Regione, Anci, Ausl, sindacati, Comitati consultivi misti e associazioni di familiari hanno elaborato indicazioni per le strutture

Anziani, linee guida per fermare gli abusi



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Controlli senza preavviso e senza limiti di orario, personale qualificato e una «white list» delle strutture migliori. Con queste nuove regole, la Regione prova a mettere un freno ai casi di maltrattamento e abusi sugli anziani nelle Case famiglia che, in genere, sono strutture di accoglienza a bassa intensità assistenziale. Possono ospitare fino a un massimo di sei persone, non sono soggette all'autorizzazione al funzionamento e la loro vigilanza è in capo a Comuni e Ausl. Viale Aldo Moro, insieme ad Anci, Ausl, sindacati, Comitati consultivi misti e associazioni di familiari ha elaborato alcune «Linee guida» per le strutture dedicate alle persone autosufficienti o con lieve non autosufficienza. Sulla base di questi indirizzi regionali, i Comuni potranno decidere di

emanare sul proprio territorio specifici regolamenti cui i gestori delle Case famiglia dovranno attenersi. Oltre ai requisiti strutturali e organizzativi (dalle caratteristiche degli edifici alla qualifica del personale fino alle modalità di trattamento degli ospiti), le linee guida prevedono in particolare una stretta sulle attività di vigilanza. I controlli, uniformi a livello regionale e almeno uno ogni due anni, potranno essere attivati su segnalazione di professionisti sanitari, familiari e visitatori oppure a seguito di reclami inviati al Comune, anche senza preavviso e senza limiti di orario. In caso di irregolarità, le sanzioni vanno dalla sospensione alla cessazione dell'attività. Sarà anche creata una «white list» delle Case famiglia di qualità dal punto di vista del comfort e della cura degli ospiti, dei servizi aggiuntivi e della qualifica

del personale. A un anno dall'adozione delle linee guida, la Regione farà uno specifico monitoraggio per verificare questi elenchi, a livello comunale o distrettuale, e le strutture che hanno aderito. «Per noi la sicurezza e la qualità dell'assistenza degli ospiti, spesso anziani e in condizioni di fragilità, è fondamentale – afferma l'assessore regionale alla Sanità, Sergio Venturi –. Così come lo è la tranquillità dei familiari. Con questo documento definiamo requisiti standard, uguali in tutta la regione, e una serie di controlli e verifiche a cui sottostare». Al tempo stesso, rimarca Venturi, «diamo la possibilità alle strutture più meritevoli di essere inserite in un elenco che i Comuni potranno far conoscere. C'era la necessità di regolare e qualificare il servizio, con queste linee di indirizzo offriamo ai Comuni uno strumento concreto per poterlo fare».

Più controlli e regole per prevenire abusi sugli anziani. Le migliori strutture saranno inserite in una «white list»



Istruzione

Nuovi corsi per formare i tecnici

Aumentano i percorsi per formare i tecnici di cui le imprese hanno bisogno. Ciò è grazie alla Rete politecnica regionale che mette a disposizione oltre 100 opportunità formative post diploma, a cui potranno partecipare più di duemila ragazzi in Emilia Romagna: 20 corsi Iis, della durata di due anni e realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori, 50 corsi Ifts che prevedono un anno di Istruzione e Formazione tecnica superiore e 32 percorsi più brevi di Formazione superiore. Iscrizioni entro il 16 ottobre. Si tratta di corsi finanziati dalla Regione con oltre 12 milioni di euro del Fondo sociale europeo e realizzati in collaborazione con Enti di formazione, scuole, università e le stesse imprese. (F.G.S.)

Welfare

Al via l'Osservatorio regionale del Terzo settore

Mancava solo un tassello per attuare in toto la riforma del Terzo Settore, per quanto riguarda gli organismi di interlocazione con la Regione. E l'ultimo tassello è l'Osservatorio regionale del Terzo settore che ha avuto il via libera nei giorni scorsi. Nato dalla fusione di due osservatori (Volontariato e Associazioni di promozione sociale), il nuovo organismo è composto dai rappresentanti delle oltre 3000 organizzazioni di volontariato e delle oltre 4000 associazioni di promozione sociale impegnate in attività di utilità sociale e solidaristica senza scopo di lucro. Tra le sue funzioni, la

raccolta di dati, documenti e testimonianze sul Terzo Settore dell'Emilia Romagna di cui verificherà l'operato; la promozione di attività di studio, ricerca e approfondimento rivolte alle onlus; l'analisi dei bisogni sociali del territorio, la promozione delle buone pratiche. Alla costituzione dell'Osservatorio che dovrà operare a fianco della Conferenza regionale del Terzo settore, hanno contribuito: la Regione, il Forum del Terzo Settore e i Centri di servizio per il volontariato. «L'istituzione del primo Osservatorio del Terzo settore – spiega la vicepresidente della Regione con delega al

Welfare Elisabetta Gualmini – è un segno tangibile della nostra attenzione al mondo del no-profit. Si tratta del passaggio conclusivo della nostra riforma del settore, condotta in sintonia con quella nazionale. Il Terzo Settore è una realtà fondamentale per la nostra regione e da sempre ne riconosciamo e apprezziamo il ruolo e le potenzialità, non solo come importante interlocutore delle istituzioni pubbliche, ma anche come soggetto che contribuisce in maniera attiva e dinamica al welfare regionale e al benessere delle nostre comunità». (F.G.S.)



Donne al lavoro, c'è ancora molto da fare

Donne e lavoro, un rapporto che è ancora difficile

«**D**onne e lavoro? No, purtroppo non c'è nessuna inversione di rotta. Siamo sempre lì. Anzi, se è possibile, stiamo tornando indietro». È un quadro molto poco roseo quello dipinto da Agnese Ranghelli che da responsabile nazionale del Coordinamento Donne delle Acli squadrerà gli esiti dell'indagine della sua associazione che ha scandagliato la condizione femminile nel mercato del lavoro. «Ci viene chiesto sempre di più – osserva –. La sensazione è che stiamo vivendo un momento di grande confusione che coinvolge anche i diritti e i doveri. La crisi ha trasformato il mondo del lavoro tanto che, pur di conservare l'impiego o anche per averne uno, si viene a patti con i diritti». E, in questo meccanismo perverso, «le donne sono due volte vittime». L'asticella si abbassa e

questo, le fa eco la ricercatrice delle Acli Federica Volpi, «comporta nelle donne una situazione di maggiore fragilità». Il report dell'Acli cui ha lavorato Volpi racconta questo dopo aver acceso un riflettore sulle donne giovani che debuttano o sono già sul mercato del lavoro. «Essere giovani e donne sul lavoro – sintetizza la ricercatrice – prefigura uno stato di più grave svantaggio rispetto all'altra metà del cielo. Il 45% delle ragazze ha un contratto precario, mentre i ragazzi si attestano al 39%. Per non parlare della busta paga: il 70% delle ragazze è sottopagate (66% i maschi). Ben oltre il 50% delle giovani donne lamenta di non riuscire a fare carriera, mentre la controparte accusa ciò solo nel 37% dei casi. A scorgiare in modo ulteriore, è anche l'effetto perverso prodotto dal titolo di studio: «più è alto, più si scontano le

condizioni peggiori di lavoro». Per fortuna, «ciò non influisce sulle scelte: le donne continuano a studiare». Anche se il rischio esiste. Malgrado i mille ostacoli, «le donne restano attaccate in modo tenace al proprio lavoro e alle loro scelte formative». Il che, sottolinea Volpi, «non è così scontato. Inoltre è un atteggiamento che meriterebbe un riconoscimento» che non arriva. Certo, conquiste ne sono state fatte, riprende Ranghelli. Dalle leggi sulla parità salariale a quelle delle pari opportunità. «Se non ci fossero state – commenta amara la coordinatrice nazionale –, non avremmo neppure questo minimo. Il mondo maschile è imperante». Occorrono non solo «politiche strutturali di riforma», ma anche cambiamenti culturali che «richiedono, però, processi lunghissimi» e che, talvolta, devono «partire anche dalle donne stesse». (F.G.S.)

Il 45% delle ragazze ha un contratto precario, mentre i ragazzi si attestano al 39%. Per non parlare della busta paga: il 70% delle ragazze è sottopagate (66% i maschi). E ben oltre il 50% delle giovani lamenta di non riuscire a fare carriera

Un'indagine delle Acli ha scandagliato la condizione femminile nell'occupazione: le ombre superano tuttora le luci

Sonorità maliane per (s)Nodi

Martedì 24, ore 21, al Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada Maggiore 34), la rassegna (s)Nodi: dove le musiche si incrociano presenta il Mirra-Kone Duo. Le musiche tradizionali del Mali e dell'Africa centro-occidentale si incrociano con l'improvvisazione, la sperimentazione timbrica e le musiche di ricerca, in un duo inconsueto dalle sonorità oniriche e trascinate tra Pasquale Mirra, considerato uno dei più interessanti vibrafonisti della scena musicale nazionale ed internazionale, e Kalifa Kone, talentuoso polistrumentista maliano, che vanta collaborazioni eccelse avviate negli anni con personaggi del calibro di Baba Gani Sissoko, maestro indiscusso del «Tamani», e di Salif Keita. Pasquale Mirra dal 2008 collabora stabilmente con il noto percussionista americano Hamid Drake con il quale ha partecipato a numerosi festival in America e in Europa. (C.S.)

«Caro Marco», raccoglie le lettere di Gabriella Mela al figlio, il pittore Marco Lendinara, ammalatosi a 23 anni di schizofrenia dissociativa e morto a 50

Lyrico Festival al Comunale

Sta raccogliendo molto apprezzamento l'iniziativa del Teatro Comunale di presentare alla città una speciale rassegna estiva intitolata «Lyrico Festival – voce, corpo, espressione». Le proposte sono tante, spaziano dalla danza, alla canzone d'autore, al jazz. Così, anche questa settimana per gli appassionati di musica non mancheranno occasioni. Tra gli appuntamenti a ingresso libero in Piazza Verdi, alle 21.30, troviamo, martedì 24, il comico Paolo Ceccoli che, nel 150° anniversario della scomparsa di Rossini, porta in scena un esilarante spettacolo intitolato «Rossini Compilation» in cui reinterpretare le vicende rossiniane e alcuni suoi capolavori insieme al Saxofolia Quartet. Si tratta di uno spettacolo, dice sulla tavola, «per "patasca" narrante e 4 sax. Spiegando: 1868: muore Gioacchino Rossini, un genio della musica. Tutto lo chiamavano il "Cigno di Pesaro" ma alcuni dicono che lui preferisse "il Giallo di Lugo". Lugo di Romagna, 2018: 150 anni dopo un "l'opera" romagnolo Doc, non di Lugo ma di Riccione, racconta in maniera semiseria, la vita e le opere di questo grande musicista e del mondo

dell'Opera quando l'Italia era il Paese del "Bel canto". Venerdì 27 in Sala Bibiena va in scena «Gianni Schicchi», comico atto unico di Giacomo Puccini (fino al 31 luglio, ore 20.30). Lo spettacolo, nell'allestimento del Comunale con la regia di Valentina Brunetti, vedrà la direzione d'orchestra di Stefano Conticello e la partecipazione dei giovani interpreti del Corso di alto perfezionamento ed inserimento professionale per Cantanti lirici della Scuola dell'Opera del Comunale. Infine, se ancora avanzano tempo ed energie, tra gli eventi gratuiti proposti a partire dalle 21.30 nel Foyer Rossini accanto alla Terrazza del Teatro troviamo domani sera il Duo Strigi, formato da Mario Strinati e da Pietro Agosti, giovanissimi studenti del Conservatorio «B. Maderna» di Cesena, gli ospiti dei concerti domicali del Teatro Comunale, autentici talenti della chitarra. La rassegna della Terrazza si chiude giovedì 26 con l'«Ensemble Zipang» diretto da Fabio Sperandio, che interpreta brani di Ivan Fedele e Paolo Geminiani, accanto a «Metamorphosen» di Richard Strauss. (C.D.)

A fianco, un'immagine di Gaggio Montano (foto di Enrico Pasini)

Presentazione del libro «Andiamo a Gaggio»

Oggi alle 18, nell'abbazia di Badia di Mongiorgio (Monte San Pietro) avrà luogo la presentazione del volume «Andiamo a Gaggio. Una guida all'arte, all'architettura e all'urbanistica degli insediamenti nel comune di Gaggio Montano» di Bill Homes. A seguire proiezione per la prima volta al pubblico delle opere contenute nel volume di Homes, Johann Rosenboom e autori vari, a cura di Aniceto Antolipi. Il filmato è accompagnato da un sottotitolo musicale con brani celebri



di Schubert, Beethoven, Chopin, Bach e Vivaldi. Saranno presenti gli autori Homes e Rosenboom con alcune opere originali. Piero Piani illustrerà il progetto del volume «La badia» disegnata da Homes. Info: Ufficio Cultura del Comune di Monte San Pietro tel. 0516764437. È ancora visitabile la bellissima mostra dei disegni di Homes e dei dipinti di Rosenboom al Centro convegni «Ex Cottolengo» di Gaggio Montano. Apertura su richiesta ai numeri: 3397371101 – 3667382018.

Visioni da un mondo parallelo

DI PAOLO ZUFFADA

Si può parlare di amore di madre presentando un libro? In un tempo in cui spesso lo si tira in ballo a sproposito, direi che sì: questo è proprio il caso. Perché è da un tale amore che viene generato un libro che vive di sentimenti forti, che sprigiona poesia e riempie gli occhi, «per le sue immagini «di contorno», dei colori di un mondo sconosciuto ai «normali». «Caro Marco (Lettere di una madre al proprio figlio)»,

Ripercorrendo passo dopo passo le tappe della vita di madre, l'autrice vuole raccontare la sua vicenda per essere utile agli altri. Per arrivare, attraverso una sorta di condivisione, ad una specie di catarsi

di Gabriella Mela, esprime già nel titolo il suo progetto: è una raccolta di lettere che Gabriella nel corso di una vita ha scritto al figlio, il pittore Marco Lendinara (in arte Mela), ammalatosi a 23 anni di schizofrenia dissociativa e morto all'età di 50. Gabriella non si vuole tuffare qui nella nostalgia fine a se stessa, nei ricordi struggenti («Scrivo queste lettere perché la mia memoria mi fa strani scherzi, a volte dimentico pezzi della mia vita, lo invento, non voglio dimenticare le lotte quotidiane per capire come aiutarlo, alla ricerca di una chiave di lettura che mi permettesse di entrare nella sua mente e nel suo cuore»). Ripercorrendo passo dopo passo, attraverso le sue lettere le tappe della vita col figlio vuole raccontare la sua vicenda per essere utile agli altri per arrivare attraverso una sorta di condivisione ad una sorta di catarsi (come direbbe Vasco). «Questa malattia – scrive infatti – distrugge le famiglie, ti rende sola a combattere contro qualcosa che non conosci e non capisci. Nella solitudine ti maceri e arrabbi contro le istituzioni che non se ne interessano più di tanto, non ci sono mai soldi per la ricerca sulle malattie mentali. Ho trascinato di parlare, se non casualmente, del resto della nostra famiglia perché

questa storia è solo di Marco e mia. Spero che il racconto di questa terribile esperienza possa essere utile ad altri. Voglio dar voce a questa umanità silenziosa e nascosta». «Caro Marco» è un racconto che può e deve essere utile ad altri. È una full immersion in un mondo parallelo, fatto di visioni e di sogni spesso espressi solo sulla tela. Mela era pittore «dell'interiorità». Numerose sono state le sue mostre negli anni in città. L'ultima per beneficenza (alcuni pezzi sono ancora disponibili), inaugurata nel maggio scorso dalla madre, presenti il battente del Dipartimento di salute mentale e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Alcune delle sue opere corredo le pagine del volume di Gabriella Mela. Che è un invito a perdersi in un mondo parallelo che pure è stato reale. «Il diverso – scrive ancora l'autrice – non è molto interessante, anzi fa paura». Dal «diverso» invece tutti noi possiamo imparare molto. Dalle visioni del mondo segreto di Marco, che riportano alla memoria un monologo famoso: «Io ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi: navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione, e ho visto i giganti B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhäuser. E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo, come lacrime nella pioggia». Questi momenti invece non devono andare perduti. P.S. Il libro non è in vendita. Chi volesse però entrare in contatto con il suo mondo può rivolgersi direttamente all'autrice: tel. 3473910146 oppure consultare il sito: <https://digilander.libero.it/mondodela3000>



Marco Lendinara (Mela), «Il risveglio della formica»

Palazzo D'Accursio

Burattini e burattinaie d'estate

Mentre tutti preparano le valigie, i burattini sanno che li aspetta un'estate di duro lavoro, soprattutto per i bambini che stanno in città. Lo fanno volentieri e, poi, in quanto «teste di legno» non patiscono il caldo. La rassegna «Burattini a Bologna estate con Wolfgang» prosegue nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6). Giovedì 26 alle 21 viene presentato «I tre capelli del diavolo». Sabato, stesso luogo e ora, incontro intitolato «Sebben che siamo donne siamo burattinaie!». Partecipano Marianna De Leonis, Milena Fantuzzi e Grazia Punginelli. Che nel casotto ci siano anche donne, a sostenere uno spettacolo abbastanza faticoso, non è cosa nota. Le tre donne spiegheranno la loro idea e il loro ruolo in spettacoli che vedono spesso ruoli maschili; ma le burattinaie non stanno a guardare!



Bill Frisell

Tra musica, teatro e arte gli appuntamenti della settimana

Domani alle 21, nella chiesa di Sant'Apollinare a Castello di Serravalle «La grande musica sacra di Rossini» con Rakhsha Ramkhanani, soprano; Iaria Ribezzi, contralto; Davide Paltrett, tenore; Elia Campolo, basso; Irene Calamoca, armonium. Prima del concerto, ore 19.30, Messa in onore di sant'Apollinare nell'ambito della festa patronale.

Prosegue la programmazione estiva alla Certosa. Martedì alle 21, «Animende. Umani troppi umani», riflessioni sulla caduca della vita nei classici della letteratura italiana. Il nuovo spettacolo di Alessandro Tampieri, in un suggestivo percorso notturno fra arte e teatro. Ritorno 30 minuti prima all'ingresso principale (cortile chiesa), via della Certosa 18. Prenotazione obbligatoria 3389300148 at.teatro@gmail.com Mercoledì alle 20.30, visita guidata sul tema «Il teschio e la farfalla». Una passeggiata notturna tra serpenti atterriti, grifoni, clessidre e sfini. A cura di Didaco. Prenotazione obbligatoria 3481431230. Ritorno all'ingresso principale.

Ai Giardini del Cubo Unipol martedì 24 Yellowjackets in concert, con Bob Mintzer, flauto; Russell Ferrante, pianoforte e tastiere; Dane Alderson, basso elettrico, e Will Kennedy batteria. Giovedì 26 Bill Frisell in When you wish upon a star con Petra Haden, voce; Thomas Morgan contrabbasso e Rudy Royston, batteria. Inizio sempre ore 21.15. Martedì 24 alle 21, nel Cortile dell'Archiginasio, Paolo Hendel presenta il suo libro «La giovinezza è sopravvalutata». Il manifesto per una vecchiaia felice (Rizzoli). Con Alessandro Varni. Giovedì 26 alle 21, serata su Pace e poesia. Letture poetiche di Alberto Bertoni, Antonello Borra, Guido Mattia Gallerani, Giuseppe Gazzola, Eliza Macadan, Mauro Roveri Monaco, Paolo Valesio. Con interventi musicali di Federico Mandini, chitarra; Laura Lombardini e Leonardo Carbone, flauti.

Concerti della Cisterna

«Il canto della sentinella»

Mercoledì 25 alle 21, per i Concerti della Cisterna a Mongiorgio, in occasione del centenario della fine della Grande Guerra, andrà in scena «Il canto della Sentinella – Trent'anni di canzoni per e contro la guerra». Il concerto ruota attorno a Lilj Marleen (in origine «La canzone del soldato di sentinella» scritta in forma di poesia nel 1915 da un giovane soldato tedesco e poi musicata per la prima volta nel 1937. In seguito, grazie al suo carattere antibellico, divenne la canzone più popolare tra le forze armate tedesche e non. Protagonisti della serata Silvia Testoni (voce e narrazione), Marco Ghilardi (pianoforte), Roberto Rossi (percussioni) che interpreteranno canzoni napoletane, primi blues, canzoni del Trio Lescano e primo jazz «clandestino». Il concerto porta l'orecchio a trincee, città occupate, cinegiornali e radio nelle cantine, raccontando le storie nascoste dietro le canzoni. Ingresso libero.

Il Milton String Quartet suona all'aeroporto di Bologna

Emilia Romagna Festival, compiuto il diciottesimo compleanno, nel suo più ricco cartellone che si snoda fino all'8 settembre in oltre 30 sedi concertistiche, tra i luoghi più preziosi della tradizione architettonica e paesaggistica dell'Emilia Romagna, lascia spazio ai giovani in un'apposita rassegna del festival. Si chiama «Primo premio» e da visibilità ai talenti oggi emergenti, che domani saranno i concertisti più rinomati. Il prossimo appuntamento vedrà protagonista martedì 24, ore 21, nel Cortile La Rocca a Castel Bolognese l'originale duo Taddèi-Nicolaridi, composto da un sassofonista e un

pianista, entrambi diplomati con il massimo dei voti. Il duo è nato dall'incontro, nella classe di Emanuela Piemonti, al Conservatorio di Milano, tra il sassofonista Jacopo Taddèi ed il pianista Luigi Nicolardi. Insieme hanno ottenuto il primo premio alla «Salieri-Zinetti international chamber music competition» e il Premio speciale del «New York recital debut», che li ha portati alla ribalta sulla scena newyorchese. Il Premio Enrico Cremonesi e numerosi altri prestigiosi riconoscimenti. Con questa formazione, sono stati invitati ad esibirsi per numerose importanti istituzioni concertistiche in tutta Italia. In programma hanno



Il Milton String Quartet

musiche di Milhaud, Dulcetto, Woods e altri. Giovedì 26, alla Business Lounge dell'Aeroporto Marconi (via Trivirato 84) alle 18 suonerà il «Milton String Quartet». Vincitore dello Fischhof national chamber music competition Grand Prize 2017, il Milton String Quartet è un ensemble con sede a Montreal, Quebec. Il quartetto si è formato nel 2015 all'interno della Schulich School of Music dell'Università di McGill. Il quartetto si è esibito in Canada, Stati Uniti e Austria. Nel 2018, il violinista Boson Mo e il violista Justin Almazan sono entrati a far parte del quartetto. In programma il «Divertimento in si bemolle maggiore K. 137» di Mozart e il «Terzo Quartetto in fa maggiore op. 73» di Sostakovic (ingresso con prenotazione obbligatoria sul sito www.erfestival.org oppure telefonica a Erf 054225747). (C.S.)

Per «Emilia Romagna Festival» giovedì alla Business Lounge si esibirà il quartetto formatosi nel 2015 nella Schulich School of Music dell'Università di McGill e di cui poi sono entrati a far parte il violinista Boson Mo e il violista Justin Almazan

La Basilica dedicata al patrono si apre alla città: tutti i sabati, grazie alla sinergia fra le associazioni «Amici di San Petronio» e «Succede solo a Bologna», visita generale della chiesa e dell'Archivio musicale. E la domenica pomeriggio continuano nel presbiterio i concerti per organo del maestro Lluïve Tamminga

A destra,
il sottotetto
di San Petronio



San Petronio, viaggi nelle segrete stanze

Da segnalare anche le visite al «sottotetto», insieme di grandiose strutture lignee che costituiscono i supporti del tetto della navata centrale della basilica. Durante la visita ci si addentra in una «foresta pietrificata», visibile grazie alla terrazza che è stata realizzata sul ponteggio del restauro

DI GIANLUIGI PAGANI

La Basilica si apre alla città ed ai turisti. Grazie alla collaborazione fra le associazioni «Amici di San Petronio» e «Succede solo a Bologna», ogni sabato pomeriggio alle 15 vi è la visita generale della Basilica e dell'Archivio musicale. Il tour si focalizza su uno dei monumenti più prestigiosi di Bologna, un viaggio alla scoperta degli aneddoti e dei fatti storici che hanno reso la Basilica uno dei luoghi più significativi della città. Durante la visita sarà possibile visitare anche l'Archivio musicale che

ha reso celebre in Europa la Cappella musicale di San Petronio, una delle più antiche d'Italia, frequentata in passato da musicisti famosi come Wolfgang Amadeus Mozart, luogo di notevole prestigio, rimasto inaccessibile per secoli, che quest'anno si apre alle visite per la prima volta. La durata del tour è di circa un'ora e mezzo. «Succede solo a Bologna» è un'associazione di promozione sociale, che organizza eventi e progetti che hanno come obiettivo la scoperta del patrimonio artistico culturale, delle tradizioni e del dialetto di Bologna, attraverso l'organizzazione di eventi, rubriche e pubblicazioni. Numerose le iniziative che l'associazione ha organizzato negli ultimi anni, dalla «Sagra Bologna» dal 2012 ad oggi, al concorso letterario nazionale «Guido Zucchi» per poesie in dialetto bolognese; dalle visite guidate alla scoperta di Bologna, anche per non udenti con interprete lis, fino al «San Lucca Day» con la presenza di oltre

65mila persone in tutte le edizioni. Inoltre due volte al mese, alle 11 e alle 15, vi sono le visite al Sottotetto, un insieme di grandiose strutture lignee che costituiscono gli importanti supporti, o capriate, del tetto della navata centrale della Basilica. Durante la visita ci si addenterà in quella che si può definire una foresta pietrificata visitabile eccezionalmente grazie alla terrazza realizzata sul ponteggio del restauro. La durata del tour è di circa un'ora. Infine una volta al mese vi è la visita al campanile. Una salita dei tre piani per circa 90 metri di altezza, fino alla cella campanaria, con i visitatori che potranno assistere ad un esclusivo concerto «fra le nuvole» eseguito dai maestri campanari. La durata del tour è di circa un'ora e mezzo. Le prossime date sono nelle domeniche 9 settembre, 14 ottobre, 18 novembre e 16 dicembre alle 15.30. Continuano gli appuntamenti domenicali in San Petronio con i concerti per organo del maestro

Lluïve Tamminga. Questo pomeriggio alle 17 nel Presbiterio della Basilica di San Petronio (ingresso da Piazza Maggiore) verranno suonate musiche di Giovanni Gabrieli, Girolamo Frescobaldi, Dietrich Buxtehude, Johann Pachelbel, Johann Sebastian Bach e Georg Friedrich Haendel. Non è prevista la prenotazione e l'ingresso è gratuito. Lluïve Tamminga è uno dei massimi esperti del repertorio organistico italiano del Cinque e Seicento. È titolare degli organi storici della Basilica di San Petronio, dove suona i due magnifici strumenti di Lorenzo da Prato (1471-1475) - il più antico del mondo ancora funzionante - e Baldassarre Malamini (1596). Dal 2010 è curatore del museo degli strumenti musicali «San Colombano» - collezione Tagliavini» a Bologna. La sua intensa attività concertistica lo conduce in tutta Europa, negli Stati Uniti, in America Latina, in Israele e in Giappone.



A sinistra, uno spartito miniatto dall'Archivio musicale di San Petronio

Giornalismo e giustizia, rispettare sempre la verità



Folla di giornalisti davanti al Tribunale di Milano

«Invece di fare i giornalisti spesso facciamo i piazzisti perché così ci illudiamo di vendere una copia in più». Non ha usato giri di parole don Antonio Rizzolo, direttore di «Famiglia Cristiana», nell'intervento al seminario formativo «Il giornalismo davanti alla giustizia: oltre la cronaca dei fatti», ospitato la scorsa settimana nell'Auditorium della Regione Emilia Romagna e organizzato da Ucsi con Ordine dei Giornalisti e Ordine degli Avvocati. In apertura del convegno ha portato il saluto l'arcivescovo Matteo Zuppi, cui sono seguite quattro relazioni, tra cui quella di Carla Chiappini, giornalista con esperienze di redazioni di giornali in carcere - a Parma e a Piacenza - e collaboratrice di «Ristretti Orizzonti». «Spesso ci dimentichiamo - ha continuato don Rizzolo - che davanti a noi abbiamo sempre delle persone, anche quando queste sono state giudicate colpevoli di un crimine. Dobbiamo tornare a un'informazione non gridata, dobbiamo rispettare la verità sostanziale dei fatti come è previsto anche dall'articolo 2 della legge istitutiva dell'Ordine». E a proposito del fare formazione, Rizzolo ha ricordato che «c'è un elemento educativo nel nostro mestiere». Su questo punto gli ha fatto eco Angela Trentini, giornalista Rai, autrice - con il teologo Maurizio Gronchi - del libro «La speranza oltre le sbarre» (San

Paolo Edizioni): «Rumanizziamo il giornalismo di cronaca, non lasciamoci travolgere da un certo modo di fare sensazionalismo». C'è riuscita la stessa Trentini nel libro citato che «non è uno scoop ma un viaggio per riflettere e capire senza idealizzare e senza perdonismo. Abbiamo parlato di uomini condannati per grandi crimini - gli autori delle stragi di Capaci e di via D'Amelio e i killer del giudice Livatino - rispettando però i familiari delle vittime, ai quali abbiamo dato spazio per un confronto». Contro lo scoop a tutti i costi, si è soffermata anche l'avvocata Elisabetta D'Errico, componente dell'Osservatorio sull'informazione giudiziaria dell'Unione delle Camere penali italiane. La penalista ha toccato anche il tema dei diritti del detenuto, di cui spesso i giornalisti si dimenticano: «Chi sta in carcere perde solo il diritto alla libertà non anche quello alla dignità. E prima della condanna deve valere il principio di non colpevolezza». D'Errico ha chiarito anche che gli avvocati sono contrari a bavagli alla libertà di stampa. «Ma capita sempre più spesso - ha concluso - che venga identificato il legale con il suo assistito. Non deve essere così perché il diritto alla difesa è sempre garantito - anche a una persona colpevole - così come il diritto a un giusto processo». (M.B.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17 a Veduggeto Messa e processione per la festa del patrono san Cristoforo.

MARTEDÌ 24

Alle 11-30 inaugura la nuova sede dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero (Idsc) in via degli Albani 6.

GIOVEDÌ 26

A Palermo, incontra i giovani della «Marcia francescana dalla Sicilia verso Assisi».

SABATO 28

Alle 17 nel santuario della Madonna di Calvi (Granagione) Messa e benedizione dell'ambulanza della Pubblica Assistenza in memoria di Tonino Rubbi.



Decima, Fiera del libro e festa di sant'Anna

Sono in corso nella parrocchia di San Matteo della Decima la 70ª Fiera del libro e la festa di sant'Anna. Oggi alle 21 sul palco i burattini di Mattia. Domani alle 20.45 nella Casa del catechismo, letture per bambini a cura dei lettori volontari della biblioteca e alle 21.30 sul palco «Best of Skappadizi», sketch comici decimesi. Martedì 24 alle 21 sulla guida storica-artistica alla chiesa e alle 21 sul palco serata comico-musicale; mentre mercoledì 25 alle 21 sul palco incontro con l'autore Lorenzo Galliani che presenta il suo libro «Hai un momento Dio», modera il giornalista Guido Mocellini, con musiche di Ligabue. Giovedì 26, Festa liturgica di sant'Anna, alle 20 in chiesa Messa e processione verso il parco. Seguirà benedizione e apertura degli stand. Inoltre, spazio libri, mostra fotografica «A 50 anni dal '68» a cura di Valentino Branchini, bar e stand gastronomico, area giochi per bambini e lotteria con ricchi premi. Orari di apertura: sabato e domenica ore 19, giorni feriali ore 20. Info e prenotazioni: 0516842512 - parrocchia.decima@gmail.com. In caso di maltempio gli eventi si svolgeranno nel teatro parrocchiale o nei gazebo.



La chiesa di Decima

Palazzo Fava «apre» il piano nobile e mostra al pubblico i suoi Carracci

Fino al 16 settembre Palazzo Fava (via Manzoni 2) riapre al pubblico il piano nobile (dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19) per ricoprire lo straordinario talento dei Carracci, che fece della loro produzione artistica un momento fondamentale per lo sviluppo del Barocco italiano ed europeo. Era infatti il 1584 quando il conte Filippo Fava affidò la decorazione dell'intero piano nobile del suo palazzo ai fratelli Annibale ed Agostino Carracci e al loro cugino Ludovico: si trattò di una commissione arrivata anche grazie all'intercessione di Antonio, padre di Agostino ed Annibale e sarto della famiglia Fava. Fu quello il primo vero banco di prova per i giovani artisti, che diedero ottimo saggio di sé realizzando il ciclo di Giasone e Medea e quello di Enea, gioielli assoluti dell'arte bolognese ed italiana. Tutti i sabati e le domeniche del mese di luglio alle ore 11 Palazzo Fava organizza un ciclo di visite guidate agli affreschi, in italiano e inglese, della durata di circa un'ora e mezzo: dalla figura mitologica di Giasone, con gli affreschi che lo storico dell'arte Roberto Longhi definì «inferiori solo alla Cappella Sistina», alle storie tratte dall'Eneide, le visite daranno modo di conoscere l'importanza dei Carracci così come della famiglia Fava, mecenati che giocarono un ruolo fondamentale per la storia e lo sviluppo artistico di Bologna: il Palazzo divenne luogo di studio per i giovani artisti dell'epoca, grazie ai ponteggi che consentivano loro di vedere da vicino le avventure e gli eroismi rappresentati nei fregi carracciani. Per prenotazioni: didattica@bononia.it, tel. 0519936329 o presentandosi direttamente alla reception di Palazzo Fava una decina di minuti prima dell'inizio della visita.



Ciclo dei Carracci: «Enea fugge da Troia in fiamme»



le sale
della
comunità

A cura dell'Accademia Romagnola

TIVOLI Hotel Gagarin
e Manenti 418 075324200
075324200

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «Hotel Gagarin»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La Curia sarà chiusa dal 6 al 19 agosto compresi - Feste patronali in città e in diocesi
Esercizi spirituali al Cenacolo Mariano - Proseguono le manifestazioni al borgo de La Scuola

diocesi

CHIUSURA ESTIVA CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile resteranno chiusi per la pausa estiva dal 6 al 19 agosto compresi.

parrocchie e chiese

VEDEGHETO. Oggi a Vedeghetto si festeggia il patrono san Cristoforo, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 17 Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo, seguita dalla processione con la statua del santo e dalla benedizione degli automezzi. La serata proseguirà alle 19, con l'apertura dello stand gastronomico, alle 21 con la musica dell'orchestra di Massimo Budriesi e alle 22 con l'estrazione dei premi della Lotteria. Il ricavato della festa sarà interamente devoluto per contribuire al restauro della chiesa.

POGGETTO. È già iniziata a San Giacomo del Poggetto (nel Comune di San Pietro in Casale) la festa del Patrono. Il programma religioso prevede oggi alle 18 Adorazione eucaristica e Vespri; martedì 24 alle 18.30 Messa al cimitero e mercoledì 25, giorno della solennità, alle 18.30 Messa e al termine solenne processione, accompagnata dalla banda di Cento. Nel calendario delle manifestazioni folkloristiche, oggi e mercoledì dalle 19.30 stand gastronomico, musica, spettacoli e tornei. Inoltre, pesca di beneficenza, mostre artistiche e, mercoledì alle 23.30, grandioso spettacolo pirotecnico.

LIZZANO IN BELVEDERE. La parrocchia di San Mamante di Lizzano in Belvedere invita sacerdoti, religiosi, religiose e familiari collaboratori parrocchiali a trascorrere una vacanza, fino a domenica 19 agosto, nella fresca ed ampia canonica attrezzata per offrire il massimo di tranquillità e libertà agli ospiti che cercano un ambiente familiare ed economico. Per chi ne ha necessità è possibile portare una persona di sostegno. Per concretizzare il programma diocesano sulla sinodalità e missionarietà, si auspica la presenza, anche breve, ma festiva, di sacerdoti autosufficienti che possano celebrare in queste piccole comunità (non più servite dal parroco), che nel periodo estivo si arricchiscono di tanti villeggianti ben disposti al discorso religioso. La generosa risposta permetterà anche il proseguimento di questa iniziativa che dà sollievo anche a sacerdoti anziani e sofferenti. Una signora è a disposizione giorno e notte. Info: 339799639.

GABBIANO. Si conclude oggi nella parrocchia di Gabbiano (Comune di Monzuno) la XIX edizione di «Borgi antichi in festa». Alle 9.30 Messa solenne presieduta dal padre Bruno Scapin e animata dalla corale Aurelio Marchi di Monzuno. Al termine, tradizionale rinfresco e dalle 16 stand gastronomico, mostra di acquerelli di Clelia Cassaniti e mercatino dell'usato e di prodotti locali. Il ricavato sarà devoluto a favore delle opere parrocchiali. **SAN LUCA.** Domenica 29 si concludono nella basilica di San Luca le aperture estive nelle serate di sabato e domenica (dalle 20 alle 23) per conoscere meglio il patrimonio storico e artistico del santuario e offrire l'opportunità di raccoglierci in preghiera. Oggi veglia mariana, banda visita alla cripta del santuario e domenica celebrazione della Messa conclusiva degli avvenimenti. Tutti gli eventi iniziano alle 20.30.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Al Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo di Sasso Marconi, si svolgeranno due cicli di Esercizi spirituali per laici sul tema: «Il Regno dei cieli è simile...» (Mt 13). Le parabole: vie per l'incontro con Dio». Dal 17 al 20 agosto saranno guidati da padre Raffaele Di Muro, francescano conventuale e dal 30 agosto al 2 settembre da padre Roberto Mario De Souza, missionario dell'Immacolata. **CELESTINI.** Si conclude in centro città, nel contesto dell'Anno della Parola, la possibilità di ascoltare il Vangelo. Giovedì 26 porta aperta nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini dalle 11 alle 18.30, per ascoltare Gesù che parla, in un contesto di silenzio e preghiera. I fratelli e le sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata e quanti vorranno unirsi leggeranno i quattro Vangeli alternati a un Salmo e a intercessioni.

cultura

CAMMINAMENTO. Proseguirà fino al 14 ottobre, nella chiesa di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), la mostra promossa dall'Ufficio diocesano di

Pastorale giovanile dal titolo «Camminamento. Il mondo dei camminatori, i camminatori del mondo», di Antonio Gregolin. Apertura da martedì a domenica dalle 8 alle 18.30. Ingresso libero.

LA SCUOLA. Proseguono le manifestazioni al borgo de «La Scuola». Fino a domenica 29 nella Sala Piccola sarà aperta la mostra fotografica su «Le perle dell'Appennino bolognese: Scuola e dintorni», di Giovanni Sabatini. Inoltre, nella piazzetta, sabato alle 21, per «Scuola in musica», «Illuminati», concerto-reading e presentazione del nuovo album di Roberto Vitale, di e con Roberto Vitale (voce, chitarra acustica e testi) e Massimiliano Usai (voce narrante e tastiere), e domenica, sempre alle 21, un racconto di Umberto Pampolini «Fra storia e leggenda».

CASTELLUCIO. Oggi alle 21 al Castello Manservizi di Castelluccio incontro su «Dignità di maggior gloria». Le chiese Capugnano e Castelluccio, serata con video e foto di Stefano Semenzato, racconti e commenti di Renzo Zagnoni. Promuovono Associazione Castelluccio Manservizi, Gruppo di studi Nueter, parrocchie di Capugnano e Castelluccio, Associazione Beata Vergine della Neve. Programmi: «I segni» dei santi nelle pale d'altare di Capugnano e Castelluccio; «La Via Crucis di Caspare Bartoletti, detto Pagliuana» (video); ««Scatola intarsiata e finiti marmi negli altari e nei paliotti di Castelluccio e Camugnano» (video).

I programmi di Nettuno Tv (canale 99 del digitale)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa va in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 10; punto fermo della programmazione giornaliera, sono le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Nella giornata di giovedì alle ore 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».



Estate in piscina al Villaggio del Fanciullo

Un'estate fresca e divertente nella piscina del Villaggio del Fanciullo, gestita dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo: l'ideale per chi è rimasto o rimarrà in città durante l'estate. Il venerdì, il sabato e la domenica infatti è possibile entrare per svolgere un'attività e rimanere tutto il giorno usufruendo degli ombrelloni e dei lettini fino al loro esaurimento e potendo contare su un chiosco bar nel solarium per dissetarsi e consumare gelati, panini, bevande, aperitivi; nonché di barbecue, per passare delle giornate all'insegna del sole e del benessere. I venerdì gli orari sono dalle 7 alle 18.30 per il nuoto libero, dalle 16.30 alle 18 per i gonfiabili in acqua e contemporaneamente l'«acquamagica» per i più piccoli. Il sabato il nuoto libero è dalle 9.30 alle 18, dalle 14 alle 18 i gonfiabili e dalle 10 alle 11.20 l'«acquamagica». Infine la domenica la piscina è accessibile per il nuoto libero dalle 9.30 alle 18.30; quindi acquagym dalle 10.40 alle 12.10, i gonfiabili dalle 14 alle 18 e l'«acquamagica» dalle 10 alle 11.20.



Buonacompria celebra san Luigi Gonzaga

La comunità parrocchiale di Buonacompria (Comune e vicariato di Cento) celebra da giovedì 26 a domenica 29 la tradizionale festa di san Luigi Gonzaga, compatrono insieme a san Martino della parrocchia. Il culto a questo Santo è particolarmente vivo nella comunità, che in occasione dell'«Anno aloisiano» si è recata con una nutrita rappresentanza a Roma sulla tomba di Luigi Gonzaga per affidargli ogni necessità. Il programma religioso prevede: sabato 28 pomeriggio Adorazione eucaristica, recita del Vespri e benedizione del «Fiore di san Luigi»; domenica 29 alle 10 Messa e solenne processione presieduta dal monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola.

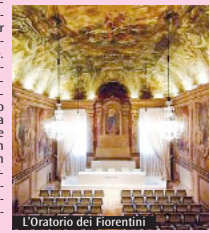


La chiesa di Buonacompria

accompagnata dalla banda di San Carlo Ferrarese. È già iniziata e proseguirà fino a domenica 29 la mostra internazionale sui Miracoli eucaristici ideata dal servo di Dio Carlo Acutis. Il programma folkloristico prevede da giovedì a domenica 29 apertura stand gastronomico dalle 19.30; tutte le serate saranno allietate da musica, giochi e tornei sportivi per giovani e adulti, laboratori e animazione per i più piccoli. Ci sarà anche una ricca lotteria per parrocchia con estrazione la sera di domenica 29. La chiesa di San Martino a Buonacompria è uno dei simboli del terremoto che ha colpito l'Emilia nel maggio 2012; ora è in via di ricostruzione. L'anno scorso la Messa e la processione per la festa di san Luigi sono state presiedute dall'arcivescovo Matteo Zuppi che ha fatto l'altro detto: «Oltre le pietre della chiesa, servono le persone che sono le pietre che fanno la comunità. E all'uscio di san Luigi e di san Martino, le comunità crescono e si avvicinano a Dio nell'amore».

Con Gaia eventi a San Giovanni Battista dei Fiorentini

Dei appuntamenti per Gaia eventi questa settimana. Giovedì 26 alle 18 «Andar per cinema: dietro le quinte e per le strade» dalla Cine-teca di Bologna, per scoprire archivi e tesori nascosti, il laboratorio di restauro e la biblioteca, per poi proseguire lungo le strade cittadine fino a piazza Maggiore. Luoghi, eventi, personaggi: episodi ed aneddoti di una città «teatro» di tanti eventi, e di film storici. Appuntamento: all'ingresso della Cineteca di Bologna, in via Azzo Gardino 65b, giovedì 26 alle 21: «Oratorio dei Fiorentini: un gioiello riscoperto». Gaia Eventi in collaborazione con Didaco riporta i bolognesi in uno degli oratori più ricchi della città: San Giovanni Battista dei Fiorentini. Appuntamento: in corte Galluzzi 6.



L'Oratorio dei Fiorentini

in memoria

Gli anniversari
della settimana

23 LUGLIO
Tartarini don Bruno (2002)

24 LUGLIO
Lucchini don Romeo (1945)
Catti monsignor Giovanni (2014)

25 LUGLIO
Filippi don Achille (1945)

26 LUGLIO
Galletti don Giulio (1959)
Cavazzuti don Giuseppe (1972)

27 LUGLIO
Biavati monsignor Andrea (1992)

28 LUGLIO
Trebini don Elio (1993)
Rosati monsignor Aldo (2012)

Dove e a che ora è possibile vedere «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televideo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidocesi è consultabile sul proprio canale di YouTube (12porteb) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune eme integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della chiesa petroniana.

Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12 Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesanterno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22.50 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



Festa di san Cristoforo a Bologna e Ozzano

A Bologna e ad Ozzano dell'Emilia mercoledì 25 si celebra la festa liturgica di san Cristoforo, patrono dei pellegrini e degli automobilisti. Nella parrocchia bolognese di San Cristoforo (via Niccolò dall'Arca 71) martedì 24 (dalle ore 16.30 alle ore 21.30) e mercoledì 25 (dalle ore 7 alle ore 10 e dalle ore 18 alle ore 20) si terrà la tradizionale «Benedizione degli automezzi». Mercoledì 25 alle ore 20.30 verrà celebrata la Messa della solennità di san Cristoforo. Alla celebrazione sono invitati rappresentanti del Corpo di Polizia, dei Vigili urbani, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco e dei tassisti e di ogni categoria di persone e/o associazioni e cooperative che svolgono la loro attività motoria a favore della città. Nella parrocchia di San Cristoforo di Ozzano dell'Emilia mercoledì 25 alle 21 nella piazza Don



La chiesa di San Cristoforo ad Ozzano

Romolo Bacilieri di fronte alla chiesa parrocchiale Messa con solenne concelebrazione e a seguire Benedizione delle auto. Al termine della cerimonia si terrà uno spettacolo pirotecnico (domani nella chiesa di S. Cristoforo la Messa è alle ore 18).

Martedì si concluderà anche la trentacinquesima edizione della tradizionale «Sagra del tortellone». Stand gastronomico aperto tutti i giorni dalle ore 19 alle ore 22 presso la chiesa parrocchiale. Tutte le sere: Bar Osteria con crescentine e piadine, Gelateria artigianale, Cocomero fresco. Si potrà partecipare alla Pesca di beneficenza con ricchi premi finali. Tutti i giorni alle ore 21 spettacolo musicale: oggi si esibirà Andrea Scala con la sua orchestra di liscio bolognese; domani sarà la volta della «Valdo Band» e delle magiche «Fruste di Romagna»; martedì 24 infine il gruppo di Simona Quaranta.

Un itinerario
per conoscere
le Chiese locali

«Per quanto la collaborazione fra parroci della nostra zona fosse un'esperienza quotidiana, la Nota pastorale dell'arcivescovo ci sprona a fare di più – racconta don Gabriele Riccioni –. Si rende necessario proseguire sulla strada intrapresa al servizio della nostra gente, senza paura di ripensare ad alcuni ambiti d'intervento»



A sinistra, il santuario del Crocifisso a Castel San Pietro Terme. Sotto, la Beata Vergine di Poggio

i due vicariati

Organizzazione e misericordia: per una Chiesa con lo sguardo sul domani



A Castel S. Pietro Terme fra storia e comunione

DI MARCO PEDERZOLI

Sono quattordici le realtà parrocchiali che compongono il Vicariato di Castel San Pietro Terme e la nuova Zona Pastorale, che aggiunge al suo nome quello di Castel Guelfo. Moderatore della neonata realtà ecclesiale è don Gabriele Riccioni, parroco della città termale. «Oltre ai centri più grandi, il nostro territorio è composto da parrocchie anche molto piccole, ma estremamente vivaci – racconta. Fra esse mi piace citare quella di San Martino in Pedriolo, ove la comunità è totalmente auto-organizzata, fatta ovviamente eccezione per l'amministrazione dei sacramenti». Zona pastorale recentemente interessata da un cospicuo numero di avvicendamenti di sacerdoti, «abbiamo comunque vari appuntamenti fissi, uno settimanale ed uno mensile – spiega don Riccioni – all'interno dei quali ci confrontiamo e gettiamo le basi per una comunione spirituale e materiale fra noi e le nostre comunità. Anche la quotidianità – specifica – ci invita da tempo alla collaborazione, soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione delle scuole parrocchiali e della "Caritas", ma anche per l'organizzazione di eventi comuni. Vanno però pensati – spiega don Riccioni – ambiti d'intervento nuovi: riflettere a proposito di un nuovo volto da dare al catechismo e all'iniziazione cristiana, ma non solo. Dobbiamo progredire nella sperimentazione – continua – coinvolgendo maggiormente famiglie e laici, magari avvalendoci di un approccio più esperienziale che frontale. Riguardo ai giovani, don Gabriele Riccioni li descrive come «entusiasti, ma spesso talmente legati alla loro parrocchia d'origine da avere qualche difficoltà nella collaborazione. Per quanto riguarda la liturgia – prosegue – stiamo pensando ad una piccola scuola appositamente costituita, che dia unità e ricchezza in materia di culto all'intero Vicariato. Territorio storicamente ricco ed in espansione, «Castel San Pietro è da sempre una realtà particolarmente fiera delle sue tradizioni e con un forte senso d'appartenenza – racconta don Riccioni. Centro urbano ricco di storia e di edifici di culto, «credo sia importante utilizzarli con una certa frequenza, non "una tantum" – dice don Riccioni –. Il santuario del Crocifisso potrebbe essere usato, ad esempio, in occasione del Venerdì Santo. Quelle dedicate alla Vergine per le feste mariane. Anche utilizzarli per momenti di comunità non propriamente liturgici, come concerti di musica sacra – conclude don

Riccioni – rappresenta comunque un forte segnale di comunità e di evangelizzazione». Castel San Pietro Terme rappresenta, inoltre, un riuscito esempio di perfetta collaborazione e sinergia fra il clero locale e i religiosi presenti sul territorio parrocchiale. «Da diversi anni hanno fatto ritorno presso il nostro comune i frati dell'Ordine dei Cappuccini. Con loro non solo si è instaurato un rapporto

di fratellanza e di sincera amicizia – sottolinea don Riccioni –, ma essi contribuiscono in larga misura alle esigenze della comunità, ad esempio prestando il loro servizio nelle diverse realtà parrocchiali che ne richiedono l'intervento». Da sempre impegnato nel settore dell'educazione, prima presso il Seminario arcivescovile e poi nelle scuole secondarie di primo grado, don Gabriele Riccioni è certo

nell'evidenziare come «questa particolarità abbia inevitabili influssi sul mio ministero, perché quando entro in classe ritrovo i miei ragazzi. Al di là dei contenuti che tento di trasmettere loro – prosegue – soprattutto mi impegno per conoscerli meglio, anche entrando in contatto con le famiglie e creando così un clima e una reciproca fiducia tutta particolare».



L'interno della nuova chiesa parrocchiale di Castenaso

È un Vicariato in piena espansione quello di San Lazzaro – Castenaso, scelto in particolare modo da giovani famiglie per stabilirvi la loro residenza. Anche se immerso e circondato dal verde, i palazzi di nuova costruzione o in via di ultimazione intercettano lo sguardo e pongono nuove sfide a chi, in questa porzione dell'arcidiocesi di Bologna, svolge il proprio ministero. Questo Vicariato è suddiviso in quattro zone pastorali: San Lazzaro (moderatore don Stefano Maria Savoia); Ozzano e Valle dell'Idice (moderatore don Severino Stagni); Castenaso (moderatore don Gian Carlo Leonardi); Pianoro (don Giulio Gallerani). Proprio in funzione della tipologia di persone che popolano il territorio del Vicariato, l'attenzione è particolarmente rivolta a tutto ciò che può creare aggregazione fra i fedeli "storici" e quelli che, magari da poco, sono giunti in loco. L'iniziazione cristiana, piuttosto che i corsi pre-matrimoniali sono particolarmente affollati, così come le iniziative volte a instaurare partecipazione e solidarietà fra gli abitanti, senza sacrificare la specificità e le tradizioni delle realtà parrocchiali più piccole. Unico è invece il caso del Vicariato di Castel San Pietro Terme, i cui confini sono identici a quelli della neonata Zona pastorale. Un territorio ricco, anche per il turismo che contraddistingue il borgo termale, e all'interno del quale gioca un ruolo importante anche la presenza della comunità cappuccina e del loro particolare carisma. Una realtà particolarmente fiera della propria appartenenza a questi comuni, anche in forza della relativa distanza con Bologna e della vicinanza a Imola. Realtà comunque ben decisa a proseguire nel già avviato lavoro di comune impegno delle parrocchie nella pastorale. (M.P.)

Famiglie e laicato, la sfida evangelizzatrice di Castenaso

Una zona pastorale che sperimenta il significato di «Chiesa in uscita», fra tradizioni locali e impegno comune per trasmettere la Parola

«Questa è, ormai, il nuovo cuore religioso della comunità. La sua stessa struttura ci invita a farne un centro d'aggregazione, perché si propone come luogo di accoglienza per i grandi eventi che riguardano tutta la cittadinanza». Così descrive la nuova chiesa di Castenaso il suo parroco, don Gian Carlo Leonardi. Inaugurata e consacrata nel 2016, la chiesa è anche munita di una grande canonica nella quale vivono tre dei quattro sacerdoti della locale Zona pastorale. Esempio non solo simbolico che in questa

porzione del Vicariato di San Lazzaro-Castenaso, la collaborazione vicendevole fra comunità e sacerdoti è una realtà avviata. «Quella locale è una parrocchia in espansione – racconta don Leonardi –. Qui si stanno insediando nuove famiglie, soprattutto giovani, che ci impongono una vera riflessione all'insegna dell'evangelizzazione e dell'inclusione». Don Gian Carlo Leonardi racconta dello sforzo fatto «per consolidare quei momenti che ci permettono di entrare in comunione con le famiglie. Fra esse la catechesi per l'iniziazione cristiana o la

preparazione al matrimonio – prosegue –. Questo ci ha permesso di entrare in contatto e stringere relazioni solide con molte giovani famiglie». Uno dei temi centrali nella Nota redatta da monsignor Zuppi riguarda, fra gli altri, il ruolo del laicato. «Stiamo lavorando molto per stimolare i laici nella realizzazione di questa unione – spiega don Leonardi –. Il grande non doveva fagocitare il piccolo, per cui le parrocchie più piccole hanno mantenuto la loro storica autonomia. Ne è un esempio la realtà di Marano, dove è presente una grande vitalità attorno alla

parrocchia – spiega don Leonardi –. D'altro canto, volevamo rendere evidente la collaborazione su certi temi. Lo abbiamo fatto – racconta – ad esempio riunendo l'Azione cattolica e gli Scout, facendoli lavorare insieme». Fra le nuove idee circa la gestione comune della Zona pastorale, don Gian Carlo Leonardi sottolinea come «già da due anni esiste un gruppo che abbiamo denominato "Regia", presieduto da un laico e costituito da alcuni responsabili individuati da tutte e quattro le parrocchie che compongono la Zona. In modo l'anno pastorale, pur

nell'attenzione alle varie realtà – sottolinea – vive alcuni momenti forti nella totale collaborazione e comunione. Ne sono un esempio la celebrazione del Natale, della Pasqua o della giornata delle Famiglie». Anche dal punto di vista dell'aiuto a chi si trova maggiormente in difficoltà, la collaborazione è ormai una realtà consolidata. «Nella zona in cui sorge la vecchia chiesa, abbiamo riunito la "Caritas" e – continua don Leonardi – anche una cooperativa sociale per il sostegno a donne con maternità difficili». (M.P.)